

## Nuovi spazi e antichi Palazzi



**2** gli appuntamenti

**5** spazio ricerca

**6** sportello scuola

**7** dentro gli eventi

**15** ultima ora

**C**arissimi abbonati, questo numero di Econews rappresenta perlopiù uno 'speciale' sull'inaugurazione del restaurato Palazzo Alberti in Corso Bettini, con le sue splendide sale restaurate e affrescate, che di per sé valgono una visita, e con gli spazi riservati al vostro Museo Civico, che si suddividono in aree permanenti, che per ora ospitano una bella selezione di sculture di Carlo Fatti, e spazi per le esposizioni temporanee, che vedranno il susseguirsi di diverse mostre dove sarà ben presente la multidisciplinarietà e la collaborazione con gli altri musei del territorio.

Nelle permanenti, oltre alle altre opere, potrete tornare ad ammirare da vicino il gruppo marmoreo *La Preda* che faceva bella mostra di sé davanti al Palazzo Parolari e che ora trova una più idonea sede – al coperto - a Palazzo Alberti, mentre per la parte temporanea non dovete perdere – se già non l'avete visitata - la mostra a cura di Barbara Maurina e Franco Finotti dal titolo *Orsi, Halbherr e Gerola. L'archeologia italiana nel Mediterraneo*, dedicata ai tre celebri archeologi roveretani, che rimarrà aperta fino al 30 giugno 2010.

In questo numero di Econews troverete dunque la presentazione del Palazzo scritta dallo storico Duccio Dogheria e quella delle due mostre a firma di Barbara Maurina e Paola Pizamano.

Ma i nuovi spazi che il Museo mette a disposizione non finiscono qui: da dicembre sarà a disposizione di tutti il nuovo LEC del Museo, il Lego Education Centre, una sala dedicata dove

tutti, insegnanti e studenti, ma anche ragazzi e famiglie potranno provare l'esperienza di costruire il proprio robot con i materiali Lego che verranno messi a disposizione.

Un modo nuovo per 'giocare' e sperimentare la scienza in modo intelligente.

Non mancate, il 19 e 20 novembre, nell'ambito del Natale dei Popoli, agli appuntamenti dove si costruisce insieme un Presepe fatto tutto di robot! Altro spazio, questa volta virtuale, inaugurato il 20 ottobre scorso è quello della nuova webtv dell'archeologia, [www.archeologiaviva.tv](http://www.archeologiaviva.tv), in collaborazione con l'omonima rivista della Giunti, già partner della Rassegna del Cinema Archeologico, una vera chicca per gli appassionati del mondo antico, con film, notizie, conversazioni e approfondimenti.

Segnalo anche che il Lunar Rover, il veicolo lunare ricostruito dalla Marangoni in collaborazione con il Museo per il Discovery scorso, che avete potuto ammirare sia nelle strade cittadine che nella sede museale e presso il Millennium Center fino a metà ottobre, sta diventando una 'mascotte' del museo e un grande testimonial della nostra istituzione e della città di Rovereto: è stato infatti protagonista, i primi di novembre, della manifestazione *H2Roma*, rassegna internazionale delle auto a basso impatto energetico, ed è ora in procinto di essere esposto in una grande mostra presso VEGA, il Parco scientifico e tecnologico della città di Venezia.

Vi terremo aggiornati!

Claudia Beretta

# Appuntamenti al Museo

la mostra permanente "Dal dato al pensato", convegni e incontri,  
il programma speciale per il Natale dei popoli  
e il programma del "Last but not Least" per il Cinema Museo

## ESPOSIZIONE PERMANENTE

### Le collezioni

#### Dal Dato al Pensato

Le sale permanenti con la rinnovata esposizione delle collezioni di ornitologia, mammologia, archeologia e numismatica

## MOSTRE TEMPORANEE

2 ottobre 2009 – 30 giugno 2010

#### Orsi, Halbherr, Gerola. L'archeologia italiana nel Mediterraneo

Palazzo Alberti - Corso Bettini, 41 - Rovereto

In occasione del centocinquantesimo anniversario della nascita del celebre archeologo Paolo Orsi, il Museo Civico di Rovereto, in collaborazione con l'Accademia Roveretana degli Agiati, promuove l'allestimento di un'esposizione temporanea che mira a far conoscere al più ampio pubblico la personalità e il significato dell'opera di tre insigni studiosi di origine roveretana, protagonisti della ricerca storico-archeologica a cavallo fra la seconda metà dell'800 e la prima metà del '900. Con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

## PLANETARIO

Spettacolo standard ogni week-end ore 16.45  
Spettacoli per gruppi su prenotazione

## SUL TERRITORIO

#### Orme dei dinosauri

Lavini di Marco

Visite guidate su prenotazione

#### Il Sole dalla Zugna

Osservatorio di Monte Zugna

Aperto ogni terza domenica del mese dalle 14 alle 18 con tre lezioni, alle 14, alle 15 e alle 16. Ingresso 3,50 euro, anziani e ragazzi 2,50 euro, gratuito per bambini e abbonati.

Per gruppi superiori alle 5 persone è richiesta la prenotazione

Su prenotazione

#### Una notte da astronomi

Alla scoperta del cielo insieme ai ricercatori del Museo Civico di Rovereto, dalla cupola dell'Osservatorio Astronomico di Monte Zugna (1.620 m. s.l.m.). È possibile seguire le misure astronomiche insieme al Gruppo di Ricerca Monte Zugna. In particolare si osserveranno stelle novae e simbiotiche.

Solo su prenotazione; 10,00 euro a testa.

## MANIFESTAZIONI E CONVEGNI

17 dicembre 2009 alle ore 18.00

sala conferenze Mart

presentazione del libro

#### Flora illustrata del Monte Baldo

di Filippo Prosser, Alessio Bertolli e Francesco Festi  
introducono Sandro Pignatti e Cesare Lasen

#### I venerdì dell'Archeologia

Sala Convegni Museo Civico - ore 18.00

Paolo Orsi, padre dell'archeologia del Trentino

16 ottobre 2009

Umberto Tecchiati

Paolo Orsi padre della paleontologia trentina

23 ottobre 2009

Barbara Maurina

Paolo Orsi e la ricerca archeologica nel "periodo roveretano"

30 ottobre 2009

Fabrizio Rasera

Paolo Orsi e Rovereto: un rapporto mai interrotto

6 novembre 2009

#### Paolo Orsi e la scoperta di Locri Epizefiri

Presentazione del Corpus dei Pinakes di Locri Epizefiri.  
Gerardo Bianco, Elena Lattanzi, Claudio Sabbione, Licia Vlad Borrelli, Elisa Lissi Caronna, Roberta Schenal Pileggi

## CONFERENZE

**Orsi, Halbherr, Gerola e l'archeologia del Mediterraneo**

in collaborazione con Accademia degli Agiati  
Sala Caritro, Piazza Rosmini, ore 18.00

3 dicembre

**Paolo Orsi e la Calabria**

Elena Lattanzi

10 dicembre

**Paolo Orsi e la ricostruzione post-terremoto di Reggio Calabria**

Rossella Agostino

17 dicembre

**Paolo Orsi in Sicilia: il metodo di lavoro e la tutela. La preistoria trentina come modello delle nuove ricerche nell'isola. Un confronto tra Orsi e Salinas**

Maurizio Paoletti

14 gennaio

**Federico Halbherr e Creta**

Vincenzo La Rosa

21 gennaio 2010

**Federico Halbherr e la cultura fiorentina**

Elena Sorge

28 gennaio

**Giuseppe Gerola e l'attività di documentazione dei monumenti storici nell'Egeo**

Alessandro Spiridione Curuni

11 dicembre 2009

**Workshop di Geofisica**

Sala Convegni

**Pericolosità sismica - Microzonazione - Effetti di Sito: punti fermi nella difesa dai terremoti**

Quest'anno viene proposta una giornata dedicata alla pericolosità sismica e agli studi che è necessario condurre per determinarla e realizzare progetti in sicurezza secondo le Norme. La tematica è attuale e di grande interesse, dopo l'entrata in vigore dell'Ordinanza OPCM 3274 del 20/03/2003, con le successive modifiche e integrazioni, in materia di classificazione sismica del territorio e di costruzioni in zona sismica, e soprattutto dopo l'emanazione, a livello nazionale, delle Norme Tecniche per le costruzioni 2008. Dal 2006, inoltre, il Museo Civico di Rovereto conduce studi sul rumore sismico - in ambiente naturale, anche glaciale, e in ambiente costruito - in collaborazione con l'Università degli Studi di Bologna, mentre nel 2008 il Servizio Geologico della Provincia Autonoma di Trento ha installato una stazione sismometrica proprio negli spazi del Museo.

## CINEMA AL MUSEO

**Last but not least**

Gli affascinanti filmati che parlano del mondo antico, tratti dall'ultima Rassegna del Cinema Archeologico, dalla sezione in lingua originale *Last but not Least*

Da martedì a domenica in Sala Convegni, mattino ore 10.00, pomeriggio ore 15.30 circa.

Gradita la prenotazione.

10 -15 novembre

*mattina*

**Gonfienti muore 43'**

Nazione: Italia

*pomeriggio*

**Darwin's Lost Paradise 52'**

Nazione: Germania/Francia/Australia

lingua: inglese

17- 22 novembre

*mattina*

**Progetto Archeomar 1**

**Censimento dei Beni sommersi delle regioni italiane di Campania, Basilicata, Calabria e Puglia 12'**

Nazione: Italia

*pomeriggio*

**Das Berliner Schloss**

**Eine deutsche Geschichte 29'**

Nazione: Germania

lingua: tedesco

24 - 29 novembre

*mattina*

**Radio Egnatia 74'**

Nazione: Italia

*pomeriggio*

**Löwenzahn, Wasser - Durstig in Bärstadt 25'**

Nazione: Germania

lingua tedesco

1 - 6 dicembre

*mattina*

**Uomini di terra 26'**

Nazione: Italia

*pomeriggio*

**To Apollo of Delos 18'**

Nazione: Grecia

lingua: inglese

8 -13 dicembre

*mattina*

**Castelli e rocche. La valle del Tevere 56'**

Nazione: Italia

*pomeriggio (tranne 12-13 cfr prog. natalizio)*

**Metropolis.**

**Die Macht der Städte Alexandria 52'**

Nazione: Germania

lingua: tedesco

15 - 20 dicembre

*mattina*

**Il ballo dei diavoli 33'**

Nazione: Italia

*pomeriggio*

**Visages d'argile.**

**Les potières d'Aibom en Nouvelle-Guinée 26'**

Nazione: Francia

lingua: francese

22 - 27 dicembre

*mattina*

**Le radici del mare 58'**

Nazione: Italia

*pomeriggio*

**Tegea in Arcadia 20'**

Nazione: Grecia

lingua originale: greco con sottotitoli inglese

29 dicembre - 3 gennaio

*mattina*

**L'archeologo di Mussolini 52'**

Nazione: Italia

*pomeriggio*

**Vanimo, les potières tatouées 32'**

Nazione: Francia

lingua originale: francese

5 - 10 gennaio

*mattina*

**I capolavori del Museo Egizio di Firenze 36'**

Nazione: Italia

*pomeriggio*

**Umiaq Skin Boat 31'**

Nazione: USA

Lingua: inglese

12 - 17 gennaio

*mattina*

**Lo specchio della perfezione 56'**

Nazione: Italia

*pomeriggio*

**Galle .**

**Fort City Alive 45'**

Nazione: Sri Lanka

lingua originale: inglese

19 - 24 gennaio

*mattina*

**Acheoguida di Egnazia 28'**

Nazione: Italia

*pomeriggio*

**Dambulla.**

**Golden Rock Temple 45'**

Nazione: Sri Lanka

lingua: inglese

26 - 31 gennaio

*mattina*

**Ciadina 50'**

Nazione: Italia

*pomeriggio*

**Lascaux, un nouveau regard 52'**

Nazione: Francia

lingua originale: francese

## SPECIALE

### NATALE DEI POPOLI

12 e 13 dicembre, ore 15.30

CinemaMuseo

**La stella di Betlemme.**

**Tra scienza e tradizione**

Il film illustra dal punto di vista storico, scientifico e leggendario la vicenda della meravigliosa cometa di Natale.

ore 16.15 e 17.00

Planetario, spettacolo a tema

**Il cielo dei Magi**

Com'era il cielo stellato al tempo dei Magi? Quali i punti di riferimento del cielo per affrontare il cammino? Un viaggio nel tempo e nello spazio sotto la cupola del Planetario del Museo

19 e 20 dicembre, ore 15.30

**Il presepe dei robot**

Vieni nel nuovo Lego Education Center del Museo (LEC), per ideare un presepe originalissimo, fatto di robot costruiti da te!

**In questi due week-end, ingresso gratuito per Planetario, Cinema Museo e LEC per i bambini fino a 12 anni.**

# Flora illustrata del Monte Baldo

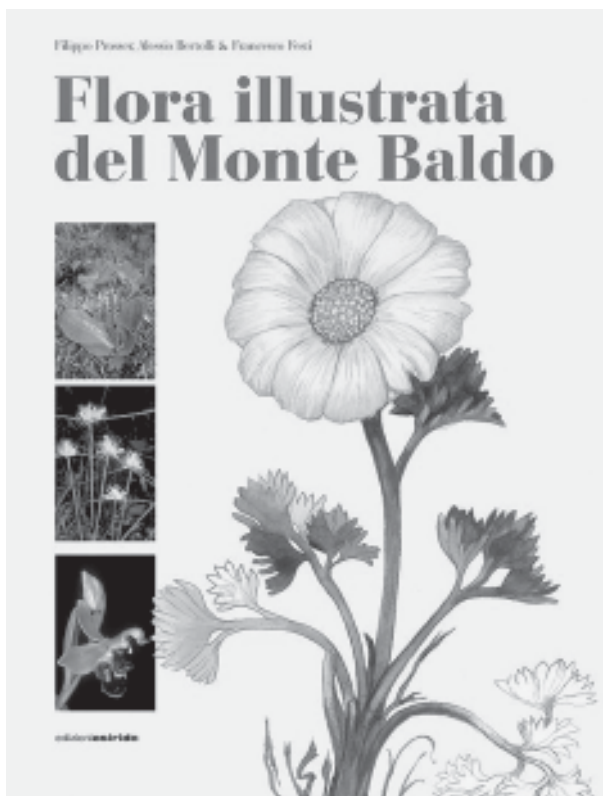
*A dicembre la presentazione dell'attesissimo volume che raccoglie i frutti delle ricerche floristiche sul monte Baldo*

**N**el dicembre 2009 sarà finalmente pubblicato il volume *Flora Illustrata del Monte Baldo*, che costituisce il primo compendio della flora baldense.

Il territorio indagato ha una superficie di 390 kmq e un dislivello compreso tra i 65 m del Lago di Garda e i 2.218 m di Cima Valdrizza.

È stata inclusa l'intera catena baldense (province di Verona e Trento), tra Caprino e il Lago di Loppio e tra il Lago di Garda e il Fiume Adige.

Il Monte Baldo è celebrato per la flora fin dal XVI secolo, soprattutto grazie alle esplorazioni compiute da Francesco Calzolari che, nel 1566 ha pubblicato una delle prime flore territoriali proprio per questa montagna. Da allora innumerevoli botanici provenienti da tutta Europa hanno visitato il Monte Baldo; tuttavia, mancava ancora una flora possibilmente completa di questa celebre stazione botanica, nonostante fosse stata più volte auspicata da illustri naturalisti. La pubblicazione è stata resa possibile da una collaborazione tra la Cassa Rurale di Brentonico e il Museo Civico di Rovereto. Il forte interesse della Cassa Rurale di Brentonico – ed in particolare del suo presidente Imerio Lorenzini - di promuovere il territorio in cui opera,



anche al di là delle attività economiche, si è incontrato con la tradizione del Museo Civico di Rovereto per lo studio e la documentazione dell'ambiente naturale, e della flora trentina e veronese in particolare.

Nel volume vengono presentate 1952 specie o sottospecie rinvenute con certezza sul M. Baldo. Per ciascuna viene fornita una immagine, un testo descrittivo e una mappa di distribuzione a punti, oltre a ulteriori elementi conoscitivi (primo segnalatore per il Monte Baldo, livello di minaccia per le province di Trento e di Verona, escursione altitudinale, ecc.).

A queste si sommano i commenti di altre 180 entità casuali e di ulteriori 394 *taxa* segnalati er-

roneamente per il Monte Baldo in passato. La parte iconografica è arricchita da 26 tavole a colori e da 40 disegni al tratto.

Alla base di questo lavoro c'è un archivio informatizzato di circa 175.000 dati, di cui oltre 141.000 raccolti sul campo dagli autori e collaboratori ed i rimanenti tratti da oltre 600 pubblicazioni e da campioni d'erbario.

Aprono il lavoro una parte generale in cui viene esposta la storia dell'esplorazione floristica del M. Baldo, la metodologia della ri-

cerca ed i risultati di alcune elaborazioni dei dati rilevati. La georeferenziazione dei dati, necessaria per produrre le carte di distribuzione, permetterà anche sofisticate elaborazioni nell'ambito del progetto provinciale ACE-SAP che si occupa di *global change*.

Il volume è completato dall'elenco delle località e date delle fotografie, da una bibliografia di oltre 1000 voci e da un indice analitico di 5390 voci che include anche i principali sinonimi e i nomi comuni.

L'opera ha carattere scientifico e divulgativo e potrà certamente essere utile anche alla determinazione di piante anche in territori limitrofi al Monte Baldo.

# La sezione didattica del Museo Civico

*La sezione didattica si racconta e fa il punto sulle attività dell'anno scolastico 2008/2009*

La sezione didattica del Museo Civico di Rovereto si è sempre caratterizzata come **servizio** di consulenza didattica, come **luogo** in cui trovare informazioni, come **soggetto** produttore di materiali didattici, di unità di lavoro, come **facilitatore** nei collegamenti fra istituti scolastici, come **organizzatore** e **promotore** di gruppi di ricerca e insieme agli Istituti Scolastici Comprensivi del territorio ha dimostrato di essere capace di progettare corsi di formazione per docenti di vari livelli scolastici.

Gli interventi sono stati promossi e realizzati in stretta collaborazione e condivisione con chi lavora quotidianamente nel Museo Civico e nelle altre Istituzioni culturali del Territorio: gli operatori dei vari settori, il Direttore, Dirigenti Scolastici e Docenti Referenti.

Da due anni abbiamo intensificato gli incontri progettuali con altre interessanti realtà territoriali: la rete delle sezioni didattiche dei Musei Roveretani e la rete degli Istituti Comprensivi del Comprensorio C10, senza trascurare momenti di incontro con la Dirigenza delle Scuole dell'Infanzia, Dirigenti degli Istituti Superiori e alcuni docenti della Facoltà di Scienze Cognitive dell'Università di Trento (Giorgio Vallortigara, Luca Ghirotto).

La linea seguita è nata dalla consapevolezza che un sistema

formativo correttamente integrato e armonicamente distribuito sul territorio sa fornire risposte ai bisogni professionali primari, più urgenti e più legati a prospettive di evoluzione sociale, utilizzando risorse pubbliche e private purché disponibili a riconoscersi in un programma garantito dalle strutture istituzionali.

Abbiamo percorso **nuove strade** per rispondere con più efficacia ai bisogni degli insegnanti, e per organizzare attività **servizi più agili, più flessibili, e. più originali.**

Le richieste che ci sono pervenute soprattutto dalla scuola hanno confermato l'adeguatezza della nostra linea di intervento: la consulenza didattica, l'attività sperimentale di laboratorio, la ricerca didattica, la formazione, la presentazione e la sperimentazione di nuove attività didattiche, la progettazione di corsi di formazione. In tutto questo non intendiamo sostituirci ai docenti, ma concorrere a rafforzare ed arricchire la professionalità di chi quotidianamente si trova ad operare nella scuola.

Proseguiremo nell'innovazione metodologica e cercheremo di rafforzare il coordinamento con i vari ordini di Scuole e con tutti gli Enti che si occupano di formazione e cultura.

Le aree delle proposte offerte che offriamo ai vari ordini di scuole sono: Archeologia spe-

rimentale, Geologia e Paleontologia, Astronomia, Robotica, Botanica, Zoologia, Orienteering, Storia dell'arte.

Dal 2005 il Museo Civico è accreditato dal Servizio Istruzione della Provincia quale **centro per l'aggiornamento dei docenti.**

In collaborazione con vari enti la sezione didattica ha progettato numerosi corsi di formazione:

- Progetto Europeo TERECOP con l'Università di Padova Facoltà di Ingegneria: Attività di Robotica

- Corso di Robotica in Provincia di Bolzano: destinatari docenti di scuole primarie e secondarie

- Corso di Robotica nel Comune di Verona in collaborazione col prof. Paolo Fiorini dell'Università di Verona Facoltà di Scienze Dipartimento Informatica

- Corso di Didattica della Matematica con la Rete degli Istituti Comprensivi e la partecipazione del prof. Giorgio Bolondi dell'Università di Bologna

- Corso sull'utilizzo dei laboratori scientifici e il curricolo verticale destinato ai Docenti della Scuola di base, in collaborazione con la Rete degli Istituti Comprensivi, l'IPRASE del

Trentino e l'Istituto Pedagogico di Bolzano.

La rete di collaborazioni costruita negli anni si è consolidata e arricchita, aumentando di complessità e di originalità.

La rete delle sezioni didattiche dei quattro musei roveretani (Museo Storico Italiano della Guerra, MART, Museo Civico di Rovereto, Fondazione Opera Campana dei Caduti) ha continuato la propria attività e ha promosso, con l'APT, iniziative di ospitalità e divulgazione per Dirigenti e Insegnanti di altre Province (educational tour e iniziative di accoglienze varie).

Con la **Biblioteca Comunale di Rovereto** si è collaborato come è ormai tradizione nella ricerca bibliografica e in allestimenti espositivi in occasione dei vari eventi e conferenze, (Rassegna del Cinema Archeologico, Discovery, i Giovedì della Botanica, i Venerdì dell'Archeologia, i Giovedì della Zoologia)

La novità di quest'anno è rappresentata dal rapporto, che si prefigura stabile nel tempo, col Museo Tridentino di Scienze Naturali.

Le sezioni didattiche dei rispettivi Musei hanno individuato attività che renderanno più completa la loro offerta formativa

cosicché programmi normalmente proposti dal Museo Tridentino potranno essere ospitati dal Museo Civico e viceversa.

La rete dei **Dirigenti Scolastici degli Istituti Comprensivi del C10** si sta consolidando e continua nella progettazione di attività di formazione e di aggiornamento:

- conferenze rivolte a docenti, studenti e cittadini su archeologia, botanica, zoologia e tecnologia;
- corso di formazione di matematica, corso di formazione su laboratorio scientifico e curriculum verticale, costituzione di una commissione giudicante dei film presentati in occasione della Rassegna del Cinema Archeologico, nella sezione "I giovani e il Mondo Antico".

Si è concluso con risultati soddisfacenti il Progetto Europeo **TERECOP**. L'incontro finale si è tenuto ad Atene nella sede dell'Istituto per la formazione dei docenti ASPETE.

Con il prof. Michele Moro dell'Università di Padova e i rappresentanti spagnoli dell'Università di Pamplona si discuterà sui possibili sviluppi.

Il servizio di consulenza riteniamo che sia ormai un momento di formazione implicito e consolidato.

Per concludere possiamo ribadire con fermezza che i Musei sono parte organica del Sistema Scolastico e che bisogna arrivare quanto prima a riconoscere e legittimare l'attività dei giovani ricercatori che stanno operando nei vari settori della didattica.

*Nello Fava*



L'attività svolta all'interno e all'esterno delle strutture gestite dal Museo Civico di Rovereto per l'anno 2008/2009 può essere riassunto nella seguenti numeri

#### STUDENTI 2008/2009

**PLANETARIO 1980, AULA DIDATTICA 6668, ORME DINOSAURI 1099, MUSEO - SALA CONVEGNI 4500, MUSEO - VISITE GUIDATE 992, VILLA ROMANA e CASTEL CORNO 623, OSSERVATORIO 785, GIARDINO BOTANICO BRENTONICO 1299, ESCURSIONI BOTANICHE E ARCHEOLOGICHE 1284**

**TOTALE 19230**

# Orsi, Halbherr, Gerola. L'archeologia italiana nel Mediterraneo

*Dal 2 ottobre 2009 al 30 giugno 2010, a Palazzo Alberti, una mostra dedicata ai tre celebri studiosi di origine roveretana*

**I**n occasione del centocinquantesimo anniversario della nascita del celebre archeologo Paolo Orsi, il Museo Civico di Rovereto, in collaborazione con l'Accademia Roveretana degli Agiati, ha curato l'allestimento di un'esposizione temporanea dal titolo *Orsi, Halbherr, Gerola. L'archeologia italiana nel Mediterraneo*, dedicata quindi non soltanto a Orsi, ma a tre insigni studiosi, archeologi e storici, tutti di origine roveretana. Le tre figure, la cui fama travalicò i confini non solo regionali ma nazionali per la rilevanza delle scoperte compiute, furono protagoniste della storia dell'archeologia del Mediterraneo a cavallo fra la seconda metà dell'800 e la prima metà del '900, e si possono considerare fra loro complementari.

Ricercatori militanti, esploratori instancabili, veri e propri pionieri nell'ambito dell'indagine sul campo, questi studiosi hanno infatti contribuito in modo determinante alla formazione di una disciplina nascente, per l'appunto l'archeologia intesa non più e non solo come storia dell'arte ma come scienza che studia le tracce materiali dell'uomo attraverso la ricerca sul terreno. Così l'eredità che ci hanno lasciato non va conside-



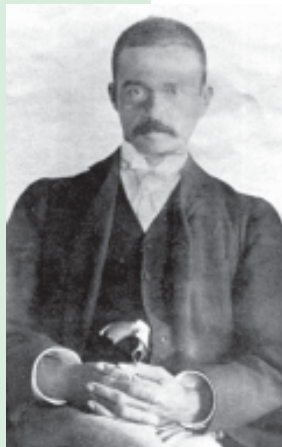
rata soltanto dal punto di vista "materiale", costituita com'è da migliaia di reperti andati ad arricchire le collezioni museali, né è solo "scientifica", nonostante la messe enorme di dati e informazioni scaturiti dagli scavi e dalle indagini sul campo, ma è anche "metodologica", perché getta le basi per un nuovo metodo di analisi e documentazione delle testimonianze del passato, e infine si può considerare "culturale" nel senso più ampio e pieno: il pensiero e l'opera di questi studiosi, infatti, pur nella diversità degli ambiti di indagine, hanno fornito un contributo fondamentale alla

nascita dell'archeologia moderna e sono alla base di un nuovo modo di considerare e ricostruire il passato. Come accennato, i tre studiosi sono accomunati dall'origine roveretana: il contesto storico-culturale della città della seconda metà dell'800, percorsa da fremiti irredentistici e dove va formandosi, soprattutto dopo la delusione del '66, una forte identità italiana di confine, è molto importante per capire le scelte, di vita e di studio, dei tre personaggi. Essi parteciperanno infatti a quella corrente che è stata definita di "migrazione intellettuale", che li porterà

lontano da Rovereto: Orsi, dopo un periodo di formazione presso il Museo Civico di Rovereto, nel 1889 partì alla volta della Sicilia prima e della Calabria poi, dove a seguito di un'inflessa attività di scavo e di ricerca gettò le basi per la ricostruzione della preistoria e della storia di Sicilia e Magna Grecia; Halbherr, approdato nelle aspre terre di Creta nel 1884, fu artefice della scoperta dell'iscrizione di Gortyna, la "regina" delle epigrafi greche, e proseguì poi le sue indagini riportando alla luce gli impressionanti resti delle architetture palaziali di Festòs e Hagia Triada; Gerola,



proprio su segnalazione di Halbherr, fu inviato nel 1900 a Creta dal Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia per documentare i monumenti e le altre testimonianze artistiche della Serenissima Repubblica nelle isole dell'Egeo, e



F. Halbherr

più tardi, nel 1912, fu chiamato a Rodi per esplorare e documentare i monumenti medioevali del Dodecaneso, mettendo infine a frutto l'esperienza acquisita in quegli anni nella quotidiana attività di Soprintendente prima a Ravenna e poi a Trento.



P. Orsi

Nell'ambito della mostra, a cura di Franco Finotti e Barbara Maurina, e affidata a un comitato tecnico-scientifico altamente qualificato (oltre a Franco Finotti e Barbara Maurina, Alessandro Spiridione Curuni, Lucila Donati Curuni, Giandomenico De

Tommaso, Giovanni Di Stefano, Elena Lattanzi, Franco Nicolis, Maurizio Paoletti, Fabrizio Ramera, Elena Sorge), è stata esposta una scelta significativa di

reperti archeologici provenienti dai principali siti archeologici scoperti, studiati e documentati dai tre ricercatori in Trentino-Alto Adige, in Sicilia, in Calabria e nell'isola di Creta, ma anche fotografie d'epoca e documenti originali d'archivio.

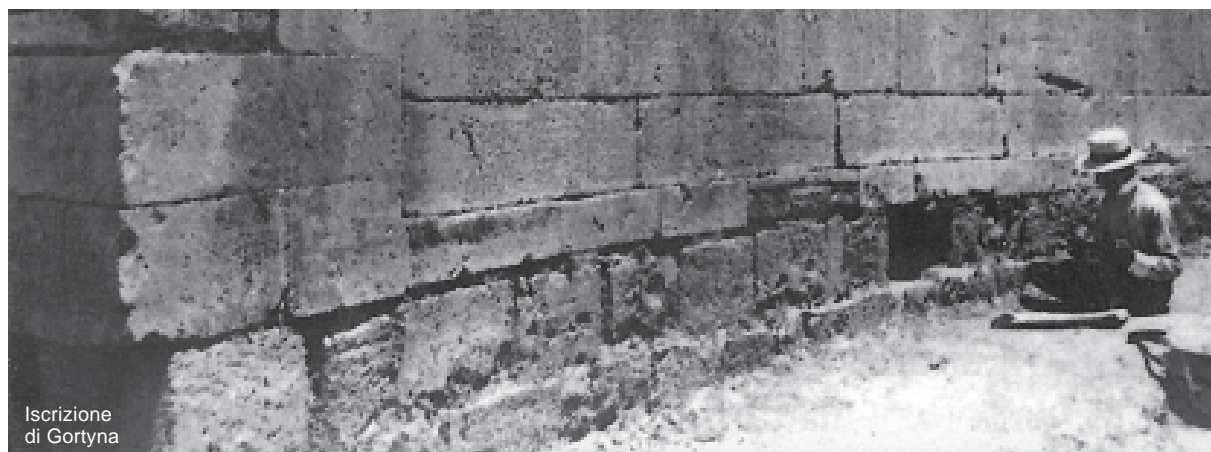
La mostra è stata resa possibile dal grande impegno e dalla disponibilità degli enti prestatori: le Soprintendenze per i beni archeologici della Toscana e della Calabria con i Musei Nazionali di Firenze e Reggio Calabria, la Soprintendenza Archeologica di Siracusa con il Museo Archeologico Regionale "P. Orsi" il Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini" di Roma, l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, l'Accademia Roveretana degli Agiati, la Biblioteca Civica e il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, e, last but not least, la famiglia Gerola, che con grande generosità ha messo a disposizione del Museo Civico di Rovereto il materiale originale facente parte del proprio archivio.

Il percorso espositivo si articola lungo le dodici sale che compongono il pianterreno e il primo piano del settecentesco Palazzo Alberti, da poco restaurato, nella prestigiosa cornice del MART, e si conclude con una videoinstallazione dedica-

ta alla più celebre scoperta di Halbherr, la Grande Iscrizione di Gortyna, a cura della Fondazione Bruno Kessler di Trento e realizzata da Alessio Trentini e Gianluca Dossi.

Durante il periodo dell'esposizione non mancherà l'occasione di partecipare a diversi "eventi collaterali", consistenti in installazioni artistiche, cicli di conferenze e tavole rotonde dedicate ai diversi temi affrontati dalla mostra.

Per gli ultimi mesi dell'anno 2009 e i primi del 2010, in particolare, sono previsti, presso il Museo Civico di Rovereto una serie di interventi aventi per oggetto la figura di Polo Orsi e la sua attività di ricercatore nel cosiddetto "periodo roveretano" oltre a una tavola rotonda dedicata a una delle maggiori scoperte di Orsi in Calabria, il sito di Locri Epizefiri ("I Venerdì dell'Archeologia", Museo Civico di Rovereto, Borgo Santa Caterina, 41 - Rovereto); a questi appuntamenti seguiranno, presso l'Accademia Roveretana degli Agiati, due cicli di conferenze dedicate ai tre personaggi e alle scoperte che ne segnarono l'avventurosa vita (3-17 dicembre 2009; 14-28 gennaio 2010, Accademia Roveretana degli Agiati, piazza Rosmini 5, Rovereto).



Iscrizione di Gortyna

# Carlo Fait.

## Il sogno di uno scultore passatista

*Il 2 ottobre aprono le sale permanenti dedicate a Carlo Fait  
(Rovereto 8 gennaio 1877 - Torino 11 marzo 1968) a Palazzo Alberti*

**N**elle sale al pianterreno di Palazzo Alberti sarà possibile conoscere e ammirare in modo permanente le sculture più significative di Carlo Fait, scultore nato nel 1877, che fu allievo e collaboratore dell'illustre Pietro Canonica. Il progetto espositivo - a cura del comitato scientifico formato da Ezio Chini, Franco Finotti, Paola Pizzamano e Fabrizio Rasera - intende ripercorrere l'intera attività dello scultore attraverso l'esposizione di bronzetti, marmi, gessi, fra cui spicca l'imponente gruppo scultoreo *La Preda* e il busto di *Cristo morente*, carichi di pathos e notevoli esempi del suo virtuosismo tecnico derivato dallo studio dell'arte del passato.

Il percorso di Fait si snoda dal breve tirocinio presso il rinomato laboratorio di Gelsomino Scanagatta di Rovereto in Via Campagnole, alla frequentazione a Milano degli studi di scultori, fino all'approdo a Torino, dove venne notato da Pietro Canonica. Sorpreso dall'impegno del giovane roveretano, Canonica lo invitò a lavorare nel suo studio, diventandone così allievo e collaboratore prediletto. Grazie al Maestro, Fait debuttò nel 1907 alla VII Biennale Internazionale d'arte di Venezia, presentando con successo la scultura in marmo intitolata *Desiderio*; e fu incaricato dalla città natia di realizzare il monumento del poeta Clementino Vannetti, primo della sua prestigiosa e ricca attività di scul-



tore al servizio della società. Nel 1933 ottenne lodi dalla critica francese per il busto in marmo di *Giovanna d'Arco* (1933), presentato al Salon di Parigi, assieme al busto di *San Giovanni Bosco* (1933).

Dagli anni del primo decennio del nuovo secolo, avviò un'intensa attività sia al servizio del richiestissimo Maestro, sia per proprio conto. Egli modellò una sterminata galleria di ritratti, opere di genere, numerosi monumenti sepolcrali nei Cimiteri di Mezzolombardo, Staglieno e di Torino, e, dagli anni Venti, molti monumenti pubblici e commemorativi, dedicati ai Caduti della guerra, in Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Liguria e Trentino, e a illustri personaggi.

A Palazzo Alberti sono esposti alcuni bozzetti per monumenti commemorativi e funerari, mentre la sua abilità di ritrattista è rappresentata dal busto d'ispirazione classica di Angelo Belloni, mecenate e donatore del Monumento all'Alpino; oltre al

raffinato rilievo marmoreo di *Mia moglie*. Su commissione di Belloni, Fait realizzò il busto in marmo di *S. Giovanni Bosco* ed il *Ritratto di Pio XII*, donati nel 1941 al Papa Pio XII.

In una sala è esposto il suo capolavoro: il gruppo marmoreo de *La Preda*, terminato nel 1947, poggiante su un basamento girevole che, insieme alla ricostruzione tridimensionale proposta nel video, è stato realizzato grazie al contributo dell'*International Inner Wheel Club di Rovereto*

L'allestimento, a cura dell'ingegnere Giulio Andreolli, è corredato di un apparato didascalico con video, illustrante non solo l'opera di Fait ma anche la sua donazione a Rovereto, avviata già nel 1934 e perfezionata agli inizi degli anni Quaranta presso l'allestimento del Museo a Palazzo Jacob, poi a Palazzo dell'Annona nella Galleria Roveretana d'arte.

Carlo Fait si dedicò, seguito dai nipoti Renato Fait, Fausto Melotti, Carlo Belli e il pronipote

# Palazzo Alberti

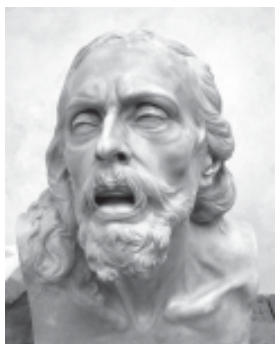
*Una presentazione del nuovo Palazzo restituito alla città a cura dello storico Duccio Dogheria*

## La storia di Palazzo Alberti

Committente del palazzo fu il conte Francesco Alberti Poja, figlio del patrizio trentino Antonio Clemente; in seguito al matrimonio con la baronessa Eleonora Piamarta si stabilì a Rovereto, affinché la moglie potesse entrare in possesso dell'eredità lasciata dal fratello Gaetano. Per la propria dimora, nel maggio del 1778, acquistò dal capitano delle milizie urbane roveretane, Francesco Tacchi, una porzione di terreno trapezoidale posta di fronte a Palazzo Piamarta, da poco concluso; tale primo nucleo si ampliò dopo breve tempo con l'acquisizione di altri terreni attigui, ceduti dal monastero di San Carlo. Attraverso alcuni documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Trento è possibile seguire alcune fasi dei lavori, come quelle della fornitura di pietrame; in una di queste carte viene tra l'altro specificato che le pietre giunte in loco dovevano essere controllate dall'architetto Ambrogio Rosmini, affinché ne verificasse la corrispondenza con quanto ordinato. I lavori dovettero procedere con rapidità, visto che nel 1779 -dunque un solo anno dopo l'avvio del cantiere- le strutture murarie furono completate, essendo datato a quell'anno uno degli affreschi dei fratelli Marcola. I lavori si conclusero definitivamente nel 1781, come riferisce Adamo Chiusole nelle sue *Notizie antiche e moderne della Valle Lagarina* (1787); al giugno del 1782 risale infine l'autorizzazione vescovile a realizzare all'interno del palazzo un oratorio privato, come era allora in uso nelle abitazioni delle classi più agiate. A ideale completamento del palazzo e all'inserimento dello stesso nell'articolato ed elegante complesso del Corso Nuovo Grande (ora Corso Angelo Bettini), come nuova arteria che dal centro cittadino si dirige



A sinistra: Carlo Fait (seduto) nello studio con "la predra", sopra il "Cristo morente", "la castellana" e il "cattivo umore".



Maurizio Pollini, anche alla musica, e compose diversi brani per pianoforte ed orchestra, che saranno presentati nel 2010, insieme ad alcune conferenze sulla scultura della prima metà del Novecento, realizzati in collaborazione con le istituzioni e associazioni culturali, nell'ambito del progetto di conoscenza e divulgazione del contesto in cui operò l'artista.

Con questa esposizione permanente si compie il desiderio di Carlo Fait - morto a Torino nel 1968, a novantuno anni, e sepolto nel cimitero di Trino, paese d'origine dell'amata moglie Luigia - di essere ricordato per la sua lunga attività di scultore al servizio della società, documentata nel percorso cittadino attraverso i suoi tre monumenti dedicati a Clementino Vannetti, all'Alpino e a Riccardo Zandonai. Nel 2010, oltre al ciclo di incontri musicali e conferenze, sarà presentata la prima monografia dello scultore, frutto di un decennale lavoro di studio e di ricerca di Paola Pizzano.

dentro gli eventi



Il sindaco Valduga interviene il giorno dell'inaugurazione

rettilinea verso Trento, Francesco Alberti Poja provvede -contestualmente alla baronessa Piamarta- alla pavimentazione in lastre di pietra dei marciapiedi che corrono lungo i rispettivi palazzi di famiglia.

Ad oggi rimangono ignoti sia il progettista che l'esecutore dell'edificio: non sono infatti stati rinvenuti né contratti né specifici disegni costruttivi. Tuttavia, per quanto riguarda la facciata, è quasi certo l'intervento dello stesso Ambrogio Rosmini, come dimostrerebbe un disegno del 1778 conservato nell'Archivio di Casa Rosmini. Tale disegno, relativo al solo prospetto, appare in verità soltanto propositivo: oltre alla mancanza di indicazioni metriche, spiccano le divergenze rispetto allo stato attuale dell'edificio; in particolare si può notare come nel corpo centrale della facciata siano previste soltanto cinque aperture per piano, contro le sette esistenti.

Il prospetto attuale del palazzo rispecchia comunque nell'essenza il disegno di Ambrogio Rosmini, a iniziare dall'idea di caratterizzare in maniera maggiore, rispetto alla sobrietà delle ali, l'ornato del settore centrale dell'edificio, di altezza maggiore e avanzato sul fronte stradale rispetto ai comparti laterali. In corrispondenza del pianterreno tale settore presenta un rivestimento in bugnato rustico a corso continuo; il piano nobile è invece impreziosito da un balcone a balaustri e da finestre con cornici a timpani alterni, nonché dall'arme nobiliare del committente (assente nel progetto di Ambrogio Rosmini).

Il piano superiore è scandito da finestre con cornici rettangolari ornate alla sommità da piccoli fastigi; queste ultime, stando al disegno di Am-

brogio Rosmini, erano previste di diversa forma, con profilo a cartella rettangolare modanata. Alla regolarità della facciata fa da contraltare l'irregolarità della parte a monte dell'edificio, con singolare pianta a "C", dettata forse più da necessità pratiche che da canoni estetici.

Sul lato nord dell'edificio, in corrispondenza dell'attuale ingresso del Polo culturale e museale, sono attualmente presenti due monumenti dedicati ad altrettanti illustri roveretani: Paolo Orsi (opera di Giovanni Tiella) e Federico Halbherr (sculpto da Alcide Ticò).

### Gli affreschi di Marco e Francesco Marcola

Attraverso uno scenografico scalone ornato da pregevoli stucchi settecenteschi, tra i quali si evidenzia in particolare il doppio stemma Alberti Poja e Piamarta, si accede al piano nobile dell'edificio. La decorazione ad affresco delle principali stanze fu affidata, nel 1779, al veronese Marco Marcola, coadiuvato nelle quadrature illusionistiche dal fratello Francesco. Tali affreschi, a lungo ignorati dalla critica, furono riscoperti solo nel 1961 da Niccolò Rasmus.

Marco Marcola nacque a Verona il 31 marzo 1740 da Giovanni Battista, modesto pittore allievo di Simone Brentana. Assieme al padre e al fratello Nicola apparve nel 1764 tra i fondatori della veronese Accademia Cignaroli, ove insegnò dal 1780 al 1790, sebbene la sua prima opera documentata, la decorazione di Palazzo Allegri a San Nazario, risalga solo al 1771. Grazie a questo primo lavoro Marco Marcola entrò in contatto con la nobiltà scaligera, dalla quale ottenne importanti commissioni: i Dionisi, i Pellegrini, i Canossa, i Dal Bene sono solo alcune delle famiglie veronesi che gli commissionarono l'ornamento dei propri palazzi con scene di gusto rococò, che alternano enfatiche epopee famigliari a freschi episodi di vita quotidiana. Accanto a cicli profani non mancano certo opere a carattere religioso, come gli affreschi per il Monastero di San Donato a San Gregorio di Veronella, o i dipinti su tela, come quello appartenente alle collezioni del Museo Civico di Rovereto (lascito Giovannini), raffigurante il Martirio di San Bartolomeo. Marco Marcola morì a Verona nel 1793.

Del fratello Francesco non si conosce né la data di nascita né quella di morte. Dopo l'avvio all'interno della bottega paterna assieme ai fratelli, divenne uno dei pochi allievi del quadraturista bolognese Filippo Maccari, progettista tra l'altro del Teatro Sociale di Rovereto (l'odierno Teatro



Zandonai). I quadraturisti, chiamati anche "prospettivisti", diedero vita, tramite un attento uso della prospettiva, a delle architetture spiccatamente illusorie e scenografiche, spesso in stretto dialogo con le architetture reali degli ambienti ospitanti, a simularne un'ideale quanto teatrale continuazione. Tra i più importanti esponenti di quel particolare genere settecentesco detto appunto "quadraturismo", vanno annoverati perlomeno i bolognesi Bibiena, ma anche il trentino Andrea Pozzo. Francesco Marcola, anch'esso quadraturista, è ricordato soprattutto come collaboratore del fratello Marco per la parte architettonico-ornamentale dei cicli decorativi di quest'ultimo. Tra le poche opere a lui sicuramente riconducibili, ricordiamo l'apparato architettonico dipinto in Villa Canossa a Grezzano, mentre, come unica opera figurativa, è documentata la decorazione della volta presbiteriale della parrocchiale veronese di San Michele Extra, realizzata tra il 1760 e il 1771. A Rovereto, oltre che nel cantiere di Palazzo Alberti, egli fu attivo nel vicino Teatro Sociale, inaugurato nel 1784 e promosso dallo stesso conte Alberti Poja assieme a Luigi Carpentari.

Nel piano nobile di Palazzo Alberti i due fratelli decorarono quattro distinti ambienti, il più importante dei quali è certamente il salone delle feste, dominato dalla vasta scena col *Giudizio di Paride* che spicca sul soffitto. Le pareti del salone furono ornate da Francesco con quadratu-

re architettoniche di impronta ormai neoclassica, realizzate a *grisaille* e raffiguranti colonnati, pannelli, sovrapporte con spezzoni inquadrianti busti classici e una coppia di nicchie centinate ospitanti delle statue monocrome che raffigurano rispettivamente Minerva e Marte, queste ultime opera del fratello Marco.

Nei pannelli sono appesi illusionisticamente dei trofei con strumenti che simboleggiano le arti e i mestieri; è significativo notare come tra gli strumenti-simbolo della Pittura e dell'Architettura siano stati inseriti dei cartigli con la data d'esecuzione, le firme degli artisti e la distinzione dei diversi ruoli (**1779 FIGURAVIT / MARCUS MARCOLA // FRANCISCUS / MARCOLA / VERONENSIS / ARCHITECTURAM / PINXIT**); resta ancora da interpretare una terza iscrizione (**ANTONIUS / AMONI RO.**), ad oggi sempre ignorata dalla critica.

Domina l'ambiente la vasta e luminosa decorazione della volta, profilata da una cornice monocroma costituita da una balconata a balaustri sui cui pilastri di raccordo poggiano dei putti. La scena raffigura il *Giudizio di Paride*, ovvero la difficile scelta di Paride, giovane e bellissimo principe di Troia, chiamato da Zeus a decidere chi, tra Era, Atena e Afrodite fosse la più bella. Le figure che popolano il dipinto aleggiano in un'atmosfera tersa e luminosa, tipicamente rococò, con effetti di sottinsù che, con illusione prospettica, spingono alcune figure a fuoriuscire dalla cornice ottagonale che inquadra la scena. L'iconografia si presenta come da tradizione: le tre dee si siedono aggraziate su di una nuvola, indicate a Paride da un amorino; in cielo si libra Mercurio, mentre la Discordia, stringendo una serpe nella mano sinistra e una fiaccola nella destra, esce precipitosamente dalla scena; in lontananza, seminascosti da una nuvola, gli altri dei assistono incuriositi alla scena.

A Marco Marcola è da ricondurre anche la decorazione dei soffitti di altri tre ambienti minori. La prima di queste scene, raffigurante una leggiadra fanciulla con i capelli ornati da fiori affiancata da due figure alate, una giovane e una anziana, è di dubbia interpretazione: *Il Trionfo della Verità e dell'Amore* secondo alcuni, *l'Allegoria della Primavera* secondo altri. La grazia e le cromie tipicamente rococò, assieme alla mancanza di una chiara lettura iconografica, tornano nella saletta successiva.

Qui troviamo il Tempo, con i suoi classici attributi, colto mentre incorona col mirto una fanciulla



## dentro gli eventi

che tiene in mano una medaglia, mentre una seconda ragazza, assisa a destra su di una nuvola, reca in grembo un nido d'uccelli, simbolo dell'amore coniugale. Nella parte bassa della scena, incisa in caratteri greci maiuscoli, si trova la firma dell'opera "ADELPHOI MARCOLA" (fratelli Marcola).

Se alcuni studiosi hanno proposto di interpretare il gruppo come l'allegoria de *Il Tempo che incorona la Fedeltà*, per altri si tratta dell'*Apoteosi della famiglia Alberti*. Di più facile lettura è la scena mitologica che ritrae *Diana e Endimione*: un tema fortemente legato all'amore e alla sensualità, che suggerisce come l'ambiente che lo ospita fosse in origine un'alcova. La scena presenta il cacciatore con arco e faretra, dormiente su di una nuvola e vegliato da un cane. Diana discende dal cielo, illuminata dalla luna, suo attributo, e lo incorona con una ghirlanda di fiori, mentre un amorino la colpisce con una freccia e un altro zittisce con complicità il cane. Nel corso dei recenti restauri sotto uno strato d'intonaco sono stati scoperti i quattro tondi a monocromo con scene del mito di Diana, posti agli angoli del soffitto e anch'essi inquadrati, come la scena centrale, da una raffinata decorazione a stucco.

Un prezioso ornato a stucco caratterizza il soffitto di un'altra sala: al centro si trova un ampio ovale percorso da un motivo a intreccio e rosette, un tempo includente una decorazione pittorica, mentre ai lati sono presenti coppie di erme con elementi fitomorfi, fogliame increspato ed alcuni mascheroni.

### Le nuove scoperte

I restauri che hanno recentemente interessato l'intero palazzo, portati avanti dall'équipe di Francesca Pivato, hanno portato alla luce numerosi altri frammenti di decorazione murale, perlopiù eseguita a secco tra la seconda metà del XIX e l'inizio del XX secolo.

Per quanto riguarda il piano terra, di particolare interesse risulta una serie di raffigurazioni di amorini su delle bighe trainate da coppie di animali, nonché una sala, un tempo probabilmente adibita all'esecuzione di concerti, che presenta busti a monocromo di celebri musicisti, inquadrati da panoplie di strumenti musicali: troviamo qui i ritratti di Mozart, Beethoven, Donizetti, Rossini, Bellini e di un sesto musicista, ancora da identificare.

Accanto a svariate tipologie di ornato geometrico, abbelliscono inoltre il pianterreno delle raffigurazioni floreali dallo spiccato realismo, erme alate e una singolare figura maschile dai tratti orientali, accompagnata da un cavallo.

Al primo piano le scoperte di maggior rilievo riguardano un ampio salone che un tempo costituiva tre ambienti distinti, come suggerisce la tripartizione della decorazione del soffitto: il primo settore presenta un ornato geometrico con panoplie monocrome, vasi ansati con fiori e tondi con cigni compresi da volute fogliacee; il settore centrale è decorato da un'ampia cartella geometrica centrale, affiancata ai lati da cartelle minori, di gusto rocaille, e agli angoli da illusionistiche aperture su un cielo terso; il terzo settore è indubbiamente il più interessante: presenta infatti una decorazione ad affresco di tre amorini che si librano nel cielo, da ricondurre probabilmente alla mano di Marco Marcola.

Duccio Dogheria



# Spazio al Museo

*Nuovi spazi, fisici e virtuali, per il Museo Civico di Rovereto*

**O**ltre all'apertura di Palazzo Alberti, di cui abbiamo ampiamente parlato in questo numero quasi monografico di E-conews, vi sono altri spazi, reali e virtuali, che il Museo ha predisposto o sta predisponendo per la completa fruizione. Prima di tutto fervono i preparativi per l'allestimento definitivo del piano terra, che andrà a completare il percorso permanente e che dovrebbe vedere la luce entro il 2010. Entro la fine di quest'anno, e in particolare in occasione del Natale, sarà inau-

gurato il nuovo LEC del Museo, il *Lego Education Centre* dove grandi e piccini, studenti e famiglie, potranno trovare tutto quanto il necessario per costruire robot e sperimentare la scienza in maniera divertente, da soli (per i più esperti) oppure coadiuvati dal personale del museo. Si tratta di uno spazio aperto dove i più giovani possono sì giocare, ma con un approccio mirato al 'problem solving', utilissimo anche nel proprio percorso di formazione.

## Archeologiaviva.tv è on air!

**Sperimentarea.tv**, la web tv del Museo Civico di Rovereto, cresce e intensifica il suo servizio: lo scorso 20 ottobre 2009 si è accesa **Archeologiaviva.tv**, il canale tematico per guardare in faccia il passato e capire il presente.

Il linguaggio diretto di news, reportage, documentari sulle culture che hanno fatto la storia.

Le suggestive immagini del patrimonio culturale mondiale e i protagonisti della ricerca che ricostruisce la nostra memoria.

Attraverso lo schermo, un viaggio unico e pieno di emozioni nel mondo antico, risultato della collaborazione ventennale fra Archeologia Viva/Giunti Editore e Rassegna Internazionale del Cinema Archeologico/Museo Civico di Rovereto, ancora una volta con il supporto tecnico di Sirio Film, azienda trentina specializzata nella produzione multimediale.

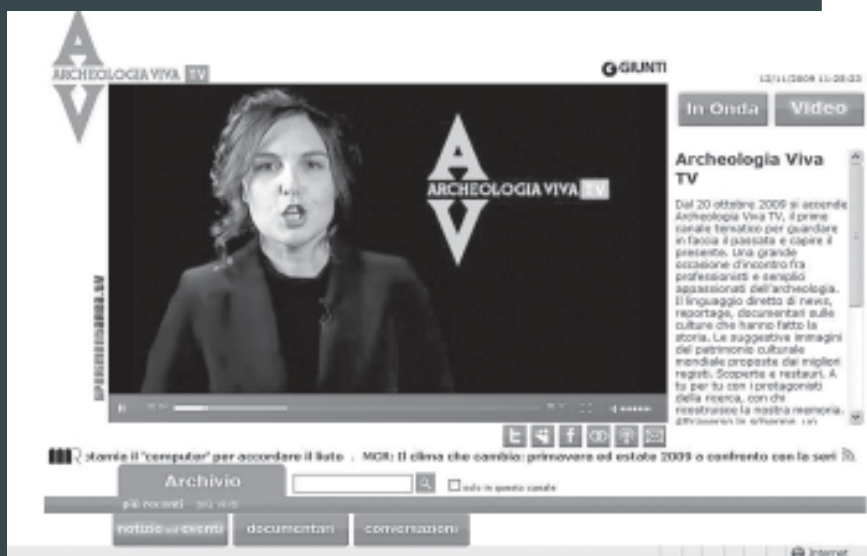
Un debutto, quello di **Archeologiaviva.tv**, salutato da numeri degni di grandi network sul web: già nel giorno della sua accensione

ben 1136 visite uniche per la durata media di 6 minuti - un tempo lunghissimo per gli internauti - e migliaia di contatti.

I numeri, che proiettano immediatamente la web tv dell'archeologia tra le più viste a livello internazionale, non sono autoriferiti, ma provengono dai report di Google Analytics, lo strumento statistico sul web del più importante motore di ricerca mondiale

L'accordo ufficiale che sigla la nascita di **Archeologiaviva.tv** e la collaborazione tra le redazioni della rivista *Archeologia Viva* di Firenze e

del Museo Civico della città della quercia è stato firmato dal Sindaco di Rovereto **Guglielmo Valduga** e dall'editore **Sergio Giunti**. Grande successo dunque per **Archeologiaviva.tv**, e di conseguenza per **Sperimentarea.tv**, la web tv della scienza del Museo Civico di Rovereto che, a un solo anno dalla sua accensione, può già contare due canali tematici: oltre all'archeologico, è attivo infatti un canale dedicato ai temi della biodiversità, **Ace-sap Channel**, legato all'omonimo grande progetto provinciale di salvaguardia degli ecosistemi Alpini.



ultima ora



Direttore responsabile:  
**Franco Finotti**

Condirettore:  
**Claudia Beretta**

Redazione:  
**Claudia Beretta**  
**Cristiana Martinelli**  
**Eleonora Zen**

Hanno collaborato  
a questo numero:  
**Duccio Dogheria**  
**Nello Fava**  
**Barbara Maurina**  
**Paola Pizzamano**  
**Filippo Prosser**

Segreteria:  
**MUSEO CIVICO DI ROVERETO**  
**I-38068 Rovereto (TN)**  
**Borgo S. Caterina, 41**  
**Tel. +39 0464 439055**  
**Fax +39 0464 439487**  
**[museo@museocivico.rovereto.tn.it](mailto:museo@museocivico.rovereto.tn.it)**

**[www.museocivico.rovereto.tn.it](http://www.museocivico.rovereto.tn.it)**  
**[www.sperimentarea.tv](http://www.sperimentarea.tv)**

Autorizzazione Tribunale  
di Rovereto  
n. 114 del 12.04.1985

Stampa (novembre 2009):  
**Tipoffset Moschini**  
Rovereto - via G. Tartarotti, 62

Stampato  
su carta riciclata  
al 100%

